

Sessantamila persone ieri sera a San Siro per il concerto del rocker. In ottima forma...



**Ecco tutte le date del nuovo tour**

Vasco in tour. Dopo il tormentato/trionfale debutto milanese di ieri sera a San Siro, il «Biasco» terrà altri concerti negli stadi d'Italia. Questo il ricco calendario di giugno: Genova (18, Ferraris), Torino (21, Delle Alpi), Reggio Emilia (24, Il Giglio), Roma (27, Olimpico Curva Sud), Scarperia (Firenze, 30, autodromo del Mugello, nell'ambito di una due giorni di musica & moto). Quindi, ci saranno altre due date in luglio: Cava dei Tirreni (4, Lambertini) e Udine (7, Friuli). I biglietti costano 36.000 lire più prevendita. Il tour, dopo una breve pausa, riprenderà in agosto. L'album «Nessun pericolo... per te» intanto, ha venduto circa seicentomila copie. Mentre per settembre è prevista l'uscita del videoclip di «Gli angeli», uno dei pezzi più riusciti dell'ultimo disco, che vedrà la prestigiosa regia di Roman Polanski. □ Di Pe.



Un trionfo ieri sera a San Siro per Vasco Rossi. In alto, i suoi fans allo stadio in attesa del concerto

# Vasco, rock non è rumore

Debutto thriller per il tour di Vasco Rossi. Con tanto di impianto di amplificazione sequestrato e restituito poche ore prima del concerto a San Siro. Motivo: troppo rumore durante le prove. Ma alla fine hanno ridato a Vasco quel che è di Vasco e ai sessantamila del Meazza il solito show-fiume. Dal rocker solo poche parole sulla polemica, prima di salire sul palco: «Per noi della musica non è rumore. Questi moralisti della domenica non ci fermeranno».

**DIEGO PERUGINI**

MILANO. Il concerto s'è fatto, ma quante difficoltà. Il «promotore» di Vasco, Enrico Rovelli, ha un diavolo per capello. Ma ora può tirare un sospiro di sollievo perché alla fine gli hanno restituito il gigantesco impianto di amplificazione, sequestrato temporaneamente l'altra sera per motivi di inquinamento acustico; cioè perché Vasco e compagni suonavano troppo forte durante le prove. E disturbavano l'idilliaca quiete della metropoli. Così sono intervenuti alcuni cittadini dell'associazione ambientalista «Verdi di San Siro» e hanno segnalato la cosa alle autorità.

Di lì a poco - come riferito ieri - arrivava un'ordinanza della Procura della Repubblica che toglieva al rocker di Zocca la possibilità di provare ancora. Stop, tutti a casa. E l'impianto da riavere solo poco prima del concerto. «E tutto per qualche decibel di troppo» si la-

menta Rovelli. «Ma che città è questa? Allo stadio, per le partite di calcio, ci sono dei boati da far tremare e qui fanno storie per un concerto all'anno». E Vasco che ha detto? «Vasco è uno con la testa sulle spalle», continua Rovelli, «e ha subito deciso di suonare lo stesso. Anche senza prove e col rischio di fare uno spettacolo sotto-ono. Un altro artista se ne sarebbe andato sdegnato e non a torto. Perché non si può lavorare così!».

**L'ordinanza annullata**

«Ma Vasco», continua, «non se l'è sentita di deludere i ragazzi e ha pensato anche ai motivi di ordine pubblico. Se il concerto fosse saltato sarebbe scoppiata una guerriglia urbana. Per fortuna l'ordinanza è stata annullata e le prove sono riprese regolarmente».

Intanto, la mattinata intorno allo stadio di San Siro passa tranquilla fra la solita afa e un filo di

vento refrigerante. Qualche migliaio di ragazzi sono già lì, in attesa dell'apertura dei cancelli, per guadagnarsi le postazioni migliori a ridosso del grande palco. Sugli spalti occhieggia uno striscione niente male, che dice: «Tra Bossi e Berlusconi, scegli Vasco e le sue emozioni». Del famigerato sequestro qualcuno sa, altri ignorano. Ma non li legge i giornali? «Boh, noi siamo qui per Vasco. E se non fanno il concerto spacciamo tutto», dice un accaldato ventenne. Qualcuno gli fa il coro, i più non hanno dubbi: «Ma sì che Vasco suona, è grandissimo».

E il rilassato bivacco continua per qualche ora fino alla corsa verso il prato e le gradinate di Milan Inter. Alla fine saranno in sessantamila (ci sono anche, all'anima della delegazione, anche 2.500 persone venute dal paese natale del rocker), per un «tutto esaurito» già guadagnato con due settimane d'anticipo. Potenza del Vasco e di un carisma che pochi possono vantare. Lo si vede nei ragazzi che attendono con ansia di cantare quei testi di provocazione e liberazione: gente di varie età, dai giovanissimi scalpitanti fino ai quarantenni in cerca delle ultime trasgressioni. Anche se il Vasco attuale è più maturo e riflessivo, guarda alla famiglia e mette la sordina alla vita spericolata di un tempo. Eppure non rinuncia a lanciare qualche messaggio più stu-

matato: lo si legge nei tanti pezzi del nuovo album *Nessun pericolo per te* che Vasco inserisce anche in questo concerto fiume. Alla base c'è il concetto di libertà che nessuno deve limitare. Canzoni contro il proibizionismo, la falsa moralità, il conformismo, l'ipocrisia. E dove il ricordo e l'autobiografia sono in agguato, sia nel rivangare gli anni vissuti pericolosamente che nel constatare la serenità (ma anche il cinismo, il distacco, il disincanto) di oggi.

**Da Sarajevo con furore**

Aspettano, i ragazzi. E si beccano le aggressioni sonore dei Sikter, da Sarajevo con furore, già visti da queste parti l'anno scorso con lo stesso Vasco. E, quindi, un cantautore modenese, Stefano Piccagliani, dalle radici emiliane in comune. Poi, quando è ormai quasi buio, arriva Vasco. Lontano lontano, quasi un puntino agitato sul palco enorme, a snocciolare *Un gran bel film*, memorie di Steve McQueen e riflessioni esistenziali. La band affila le unghie già rodute dal tour invernale nei Palasport: là si concentrava tutto in spazi ridotti, qui le dimensioni sono giganti, quasi epiche. Come al solito. E non contano poi tanto assoli e raffinatezze, l'importante è esserci e partecipare a un rito collettivo. Vasco, tempo fa, l'ha chiamata «messa lai-

ca». E ci ha azzeccato. Perché l'atmosfera è suggestiva ed emozionante, tutti cantano e si sbattono di gioia, muovono le mani e supplicano titoli. Vasco ci mette tutto o quasi. La tipica gestualità, l'andirivieni frenetico da un lato all'altro, la voce roca e spezzata. E una scalletta che sfiora la trentina di pezzi. Ecco il ritmo funkeggiante di *Non mi va*, tutto nel passato remoto; l'aperta commozone per *Senza parole*, accolta da un'orgia di fiammelle luminose; la delicatezza poetica di *Sally*; l'ironia di *Colpa d'Alfredo*, le botte di rock aggressivo di *Gli spari sopra e Delusa*.

Gli americani sul palco, Stef Burns alla chitarra e Deen Castonovro alla batteria, danno qualcosa in più e spingono al meglio i colleghi italiani, da Massimo Riva ad Andrea Innesso. Non si finisce più nella notte milanese. Il concerto sotto le stelle e le luci a San Siro punta sulla ruota delle tre ore ed esce vincente. C'è spazio anche per la band senza Vasco, per un paio di colpi in odor di punk. Ma non è la stessa cosa. Pazientano i sessantamila e gridano pesante per i bis. Un rituale al quale Vasco non si sottrae. E cosa ritroviamo? Un'altra manciata di classici, *Siamo solo noi*, *Vita spericolata*, *Albachiara*. Per chiudere in trionfo sotto le stelle.

## EVENTI. Ea Sola e le sue contadine Dal Vietnam le danze perdute

Singolare lo spettacolo che la coreografa vietnamita Ea Sola ha presentato al Festival norvegese di Bergen. *Sécheresse et Pluie* si avvale infatti di un insolito drappello di danzatrici, anziane contadine tra i 50 e i 70 anni che la coreografa ha «reclutato» nei villaggi del Vietnam del Nord. Motivo? Ricostruire la memoria artistica di un paese attraverso la loro esperienza di donne che da giovani danzarono i balli tradizionali dei loro villaggi.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ROSSELLA BATTISTI**

BERGEN. Tra le post-riflessioni sul cartellone presentato a Bergen quest'anno, la giovane direttrice del Festival, Bergljót Jónsdóttir, era preoccupata della tendenza europea a contattare sempre gli stessi nomi, le stesse aree, tagliando fuori le espressioni artistiche di gran parte del mondo, soprattutto non occidentale. Ma ospitare uno spettacolo come *Sécheresse et Pluie* (Siccità e pioggia) della danzatrice e coreografa vietnamita Ea Sola è stato sicuramente una bella mossa per smuovere le acque. L'esperienza di Ea Sola, infatti, ha qualcosa d'insolito e di affascinante insieme. A cominciare dall'inedito corpo di ballo di cui l'artista si è avvalsa per il suo spettacolo - presentato al Danseteatret di Bergen -, una quindicina di anziane contadine tra i 50 e i 70 anni, «reclutate» nei villaggi del Vietnam del nord.

Una scelta di casting che è parte integrante del progetto di Ea Sola, che dopo aver lavorato a Parigi per diversi anni, è tornata nel suo paese per recuperare

memorie d'arte e, fra queste, i ricordi e le esperienze delle donne che da giovani danzarono i balli millenari dei loro villaggi. Una cultura interrotta dalla guerra e inibita, in seguito, dall'embargo statunitense. «Quando ero a Parigi - racconta la coreografa -, mi chiedevo spesso perché non vedevo mai in scena l'arte vietnamita. Ma questo accadeva perché un embargo taglia via un paese da tutto, impedisce le comunicazioni, gli scambi non solo commerciali, ma anche e soprattutto culturali».



Una scena di «Sécheresse et pluie» di Ea Sola

Il «materiale» raccolto e utilizzato per *Sécheresse et Pluie* riguarda la tradizione musicale del *chéo*, una forma d'arte popolare che risale al tredicesimo secolo, praticata nei villaggi intorno al delta del Vietnam del nord. Ea Sola ne ha ricostruito alcune parti musicali, sfrondando gli ornamenti per tornare alla purezza originale e affidandone l'esecuzione a un grande maestro vietnamita di percussioni, Dò Tung, e a un liutista, mentre Nguyen Duy, uno dei più importanti poeti contemporanei, ha scritto i testi per le parti cantate. «Non rientra nella tradizione *chéo* l'uso di testi cantati - precisa -, ma io non intendevo fare un'operazione filologica, cercavo piuttosto di evocare una memoria. La memoria di un passato che è dentro di me, che fa parte di una coscienza collettiva. Non è ricordo, legato a immagini o situazioni precise, la memoria assomiglia piuttosto a una voce interiore».

È nato così, suggerito da questa «voce», *Sécheresse et Pluie*, affresco in bianco e nero, compostamente dispiegato dal drappello di danzatrici-contadine, dove il bagliore del mito si scontra con l'umile umanità. Dove passato e presente si sovrappongono, graffiati dai segni della guerra. E le anziane donne che un tempo furono giovani e danzanti, compongono oggi processioni dolenti, ripetono gli ossessivi rituali del gesto quotidiano, evocano nel silenzio memorie lontane, spoglio di esotismo. È il Vietnam dei campi delle risaie e quello dei lutti, delle spose rimaste sole e della fatica sotto il sole e sotto la pioggia. Persino il canto è doloroso lamento, lirico struggimento per un tempo degli dei soltanto raccontato e mai realizzato sulla terra. Il pubblico applaude a lungo, commosso, le donne che da tre anni sono tornate vestite di danze remote. *Sécheresse et Pluie* le ha richiamate dai campi alla danza, ma non per sempre. Ea Sola sfuma il sogno e ripete «è la storia che importa. È possibile che io lavori ancora con loro. O forse no...».

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi  
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

# Jazz

IN EDICOLA

**Celebri film**  
**Grandi Musicisti**  
French kiss Ella Fitzgerald  
Le relazioni pericolose Art Blakey  
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter  
55 giorni a Pechino Bill Evans  
Ascensore per il patibolo Miles Davis  
Bird Charlie Parker  
Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie  
Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day  
I vampiri del sesso Art Blakey  
'Round midnight. A mezzanotte circa Bobby McFerrin / Dexter Gordon

**Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000**  
l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a L'Arca Soc. Editrice de l'Unità, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì).